

31 Maggio 1949

Eccellenza Rev.ma,

per la progettata adunanza io proporrei lo "status quaestionis" come nel foglio; che Le allego.

Ma non so resistere alla tentazione di dirLe che più ci penso e meno mi persuado dell'opportunità di chiamare a quella adunanza membri del laicato, per decidere intorno alla sfera di influenza della Pontificia Commissione.

In particolare non mi persuadono i nomi, che sono stati fatti, che appartengono quasi tutti a persone le quali sono prevenute contro la Commissione stessa e si sono adoperate per ridurre la portata. Del resto, il loro atteggiamento è la sua ragione di essere nel fatto, che quasi tutti hanno dei rapporti di affari con l'industria cinematografica e in un prossimo domani potranno trovarsi nella posizione di chi viene giudicato, attraverso la produzione di cui sono responsabili, dalla Commissione.

Preciso: l'Avv. Veronese è Presidente dell' O.F.F.I.C., come risulta da Atto Notarile 29 Gennaio 1948;

il prof. Gedda, come Presidente del C.C.C., non si può dire che sia estraneo all'ORBIS FILM, organo di produzione del C.C.C. e si assicura che egli sia anche magna pars ~~dei~~^{mi} di un'altra Casa di produzione di recente costituzione, che s'intitola dal "Campidoglio";

Monsieur Ruszkowski è proprio quello che, dopo la morte del compianto Can. Brohé, è riuscito a legare l'O.C.I.C. (e forse per necessità di vita) alla produzione ed in genere all'industria cinematografica. Le sue stesse recensioni non lasciano tranquilli sopra il suo disinteresse.

Tanto mi pareva di dover notificare a V. E. per mia tranquillità: col solo desiderio di servire, anche in questo settore estremamente delicato, quelli che giudico essere gli interessi della Chiesa e delle anime.

Voglia gradire, Eccellenza, il mio profondo ossequio.

Devotissimo

A S. Ecc. Rev.ma
Mons. GIOV. BATTISTA MONTINI
Sostituto della Segreteria di Stato
CITTA' DEL VATICANO

STATUS QUAECTIONIS

Ritocciato

PREMESSO

1° che l'art. 4 dello Statuto, dando facoltà alla Pontificia Commissione per la Cinematografia Didattica e Religiosa di chiedere relazioni annuali agli Enti Cinematografici nazionali cattolici e tempestiva informazione delle iniziative di carattere straordinario, certamente conferisce alla Commissione stessa il compito di vigilare sulla produzione e sull'attività cinematografica, che tocchi a qualunque titolo gli interessi religiosi;

2° che l'art. 7 estende solo "a casi particolari" l'opera di consulenza dei soggetti cinematografici;

3° che l'esperienza fatta nei primi mesi di vita della Commissione, mentre è ancora pressochè sconosciuta la sua esistenza nel mondo cattolico, dimostra come si sia invece ricorsi alla sua opera quasi esclusivamente per giovare della sua consulenza in fase di preparazione dei soggetti;

S I C H I E D E

SE SIA IL CASO DI ASSECONDARE TALE TENDENZA, PERMETTENDO CHE L'OPERA DI CONSULENZA RIENTRI NELLE ATTIVITÀ NORMALI DELLA COMMISSIONE, PUR PREVEDENDO CHE TALE LAVORO LA IMPEGNERA' MAGGIORMENTE E NE RENDERA' NECESSARIO ENTRO BREVE TEMPO UN NOTEVOLE SVILUPPO.

Ritocciato

Sembra al proponente di dover rispondere AFFIRMATIVE

- a) perchè il lavoro di consulenza in fase di realizzazione è l'unico che possa direttamente e sensibilmente influire sulla produzione. L'esperienza di molti anni ha dimostrato che la classificazione dei films, che viene fatta - ed è necessario che venga fatta - dai Centri nazionali e dall'O.C.I.C., non ha che una influenza trascurabile sulla produzione. I films giudicati negativi restano, purtroppo, quasi sempre come sono usciti dal montaggio;
- b) perchè i Centri nazionali cattolici e l'O.C.I.C., avendo una funzione di critica, non esercitano che in una scarsa misura o non esercitano affatto quella di consulenza;
- c) perchè alcuni di essi, per necessità di ordine finanziario, sono anche produttori od hanno notoriamente degli interessi nella produzione, quindi sono dei "concorrenti" nei confronti degli altri produttori. La Pontificia Commissione non produrrà mai, quindi è forse l'unico ente che, mantenendo una assoluta indipendenza, può influire sulla produzione.

S T A T U S Q U A E S T I O N I S

PREMESSO

- 1° che l'art. 4 dello Statuto, dando facoltà alla Pontificia Commissione per la Cinematografia Didattica e Religiosa di chiedere relazioni annuali agli Enti Cinematografici nazionali cattolici e tempestiva informazione delle iniziative di carattere straordinario, certamente conferisce alla Commissione stessa il compito di vigilare sulla produzione e sull'attività cinematografica, che tocca a qualunque titolo gli interessi religiosi;
- 2° che l'art. 7 estende solo "a casi particolari" l'opera di consulenza sui soggetti cinematografici;
- 3° che l'esperienza fatta nei primi mesi di vita della Commissione, mentre è ancora pressochè sconosciuta la sua esistenza nel mondo cattolico, dimostra come si sia invece risorsi alla sua opera quasi esclusivamente per giovare della sua consulenza in fase di preparazione dei soggetti;

S I C H I E D E

- a) SE SIA IL CASO DI ASSECONDARE TALE TENDENZA, PERMETTENDO CHE L'OPERA DI CONSULENZA RIENTRI NELLE ATTIVITÀ NORMALI DELLA COMMISSIONE, PUR PREVEDENDO CHE TALE LAVORO LA IMPEGNERÀ MAGGIORMENTE E NE RENDERÀ NECESSARIO ENTRO BREVE TEMPO UN NOTEVOLE SVILUPPO;
- b) SE SIA IL CASO DI RENDERE PIÙ ESPlicita L'ESPRESSIONE DELL'ART. 4, RICONOSCENDO ALLA PONTIFICIA COMMISSIONE LA POSIZIONE DI SUPREMO ORGANO GERARCHICO NEL CAMPO CINEMATOGRAFICO CON LA CONSEGUENTE AUTORITÀ DI VIGILARE, COORDINARE E POTENZIARE GLI ORGANI CATTOLICI CINEMATOGRAFICI DI CARATTERE INTERNAZIONALE E NAZIONALE.

Sembra al proponente di dover rispondere AFFIRMATIVE AD UTRUMQUE

- a) perchè il lavoro di consulenza in fase di realizzazione è l'unico che possa direttamente e sensibilmente influire sulla produzione. L'esperienza di molti anni ha dimostrato che la classificazione dei films, che viene fatta - ed è necessario che venga fatta - dai Centri nazionali e dall'O.C.I.C. non ha che una influenza trascurabile sulla produzione. I films giudicati negativi restano, purtroppo, quasi sempre tali quali sono usciti dal montaggio;
- b) perchè i Centri nazionali cattolici e l'O.C.I.C., avendo una funzione di critica, non esercitano che in una scarsa misura o non esercitano affatto quella di consulenza;
- c) perchè alcuni di essi, per necessità di ordine finanziario, sono anche produttori ed hanno notoriamente degli interessi nella produzione, quindi sono dei "concorrenti" nei confronti degli altri produttori. La Pontificia Commissione non produrrà mai, quindi è forse l'unico ente che, mantenendo una assoluta indipendenza, può influire sulla produzione.

SALVO LA REALIZZAZIONE DI UN PIANO ORGANICO PIÙ VASTO, CHE DETERMINI CHIARAMENTE LE SPECIFICHE COMPETENZE DEI VARI ENTI CATTOLICI, CHE SI OCCUPANO DI CINEMATOGRAFIA, SECONDO IL PROGETTO ELABORATO DAL REV. MO MONS. RAFFA.